

Manuela Marchetti

1 - Trovi che il tuo modo di fotografare le donne abbia qualcosa che lo connota come uno sguardo specificatamente femminile?

Il mio sguardo è "ciò che io sono" o meglio "ciò che mi sento di essere". Uno sguardo curioso che penetra nell'intimo delle relazioni e nella realtà sociale. Posso dire di guardare le donne con sguardo maschile e gli uomini con sguardo femminile o anche viceversa. Il mio sguardo è liquido, cerca la diversità è attratto dagli opposti. Credo di aver risposto in parte anche alla tua sesta domanda.

2 - Cosa pensi dello sguardo maschile sul tema donna?

Trovo che gli uomini stiano attraversando un momento di forte cambiamento che condiziona il loro modo di osservare noi donne. Uomini più consapevoli che non temono il loro lato femminile. Indubbiamente esistono sguardi miopi che soffrono il peso degli stereotipi, spesso alimentati da quelle stesse donne che non riescono ad immaginarsi diversamente.

3 - E Come pensi venga affrontato dai media? Tutti non solo i magazine.

I mezzi di comunicazione di massa, veicolano ancora una rappresentazione asimmetrica di uomini e donne che concorre in maniera determinante alla costruzione degli stereotipi di genere. La dicotomia della figura femminile angelo/demone un archetipo che resiste nel tempo e nei media. Non occorre cambiare solo le regole ma la visione per passare da una donna oggetto ad una donna soggetto.

4 - Perché hai deciso di fotografare una donna?

Fotografare una donna "da donna" è sempre una grande sfida. Gran parte delle donne preferiscono essere fotografate dagli uomini...Mi piace fotografare le donne per catturare soprattutto gli aspetti sommersi e inammissibili del mondo femminile. Ho scelto di fotografare Barbie che nell'immaginario collettivo rappresenta l'emblema della donna bella e vacua, figlia del consumismo e di futili apparenze. Un'icona globale senza tempo, la bella impossibile che non deve chiedere mai. Una provocazione per tutte noi.

5 - Nel mondo femminile è diffuso il modo di dire "parliamone da donna a donna" che presuppone una sorta di complicità: esiste anche nel fotografare?

Difficile parlare di complicità fra donne. Le donne sono amiche o rivali non esistono mezze misure. La complicità, comporta una consapevolezza di se una condivisione di visioni all'interno di un rapporto dialettico che valorizzi le differenze. Noi donne siamo le prime nemiche di noi stesse di ciò che siamo costrette ad essere. Complici SI, ma solo se riusciamo a guardare dritto negli occhi le nostre paure, a riconoscere la nostra forza, imparando ad amarci ed essere orgogliose di essere donne.

6 - Hai mai fotografato soggetti maschili? Il tuo sguardo cambia?

Mi piace fotografare "quell'uomo" di oggi in bilico fra le vecchie sicurezze e un incerto presente, un uomo multitasking che deve reinventarsi, individuare i propri limiti e le sue nuove potenzialità.

link

manuelamarchetti.jimdo.com

manuelamarchetti.blogspot.it